

ALTRI 135 GIORNI DI LAVORI

Dea, cantiere riapre lunedì

► PAVIA

Il cantiere del Dea riparte. Lunedì gli operai torneranno in cantiere. E per il 30 aprile l'opera sarà consegnata al San Matteo. Centotrentacinque giorni per completare i lavori. «Questo è il regalo di Natale che siamo riusciti a fare alla città – dice soddisfatto il presidente della fondazione Alessandro Moneta –. Il 2013 sarà l'anno del trasloco e il risultato straordinario è che siamo riusciti a chiudere l'atto transattivo a euro zero». Dopo una trattativa delicata il dare e avere tra la fondazione e le imprese che avevano lasciato in sospeso i lavori dopo i fallimenti della Busi e l'amministrazione controllata della capofila Dec si sono azzerati. «La chiusura del Dea significa anche la partenza del Campus della salute nei padiglioni che verranno liberati – dice ancora Moneta –. Se anche il Comune potesse approvare in tempi rapidi il pgt raggiungeremo un grande risultato perché sul quel documento c'è grande attesa». Una soluzione caldeggiata anche dai consiglieri della fondazione Davide Giraudo ed Ettore Filippi. Altri due tasselli fondamentali che ancora mancano sono la creazione di un eliporto (per le urgenze e i tra-

panti) e di una rete viaria di supporto (con il parcheggio da 2500 posti in zona Campeggi affidato a un project financing affidato a suo tempo alla Dec).

Giovedì l'ufficio tecnico del San Matteo ha incontrato, per una riunione organizzativa, i responsabili delle imprese ancora impegnate in cantiere. Lunedì arriveranno

i primi operai (tempo permettendo) e il lavoro ripartirà a pieno ritmo da gennaio, subito dopo le feste. «Quando siamo arrivati, tre anni fa, l'edificio era bloccato – dice ancora Moneta –. Ci siamo subito attivati e l'ex ministro Tremonti, grazie all'interessamen-

to della direzione scientifica, ci ha concesso i 35 milioni di euro necessari a ultimare l'opera». Nel settembre 2011 però le aziende coinvolte sono entrate in crisi, proprio quando l'edificio era pronto al 98%. «E' stato il momento più impegnativo – spiega il direttore generale Angelo Cordone – e anche il più delicato. Ma la Regione ha adottato ora il nostro modello per le future transazioni». Un nodo sciolto anche grazie all'intervento dell'avvocatura della Regione che ha rimosso alcuni veti. Tante le sollecitazioni che erano arrivate, a cominciare da quella del consigliere regionale Vittorio Pesato. (mg.p.)



Da sinistra Moneta e Cordone